

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I SARACENI IN SICILIA

RAPPRESENTAZIONE MIMICA.

IN CINQUE ATTI.

DI

LIVIO MOROSINI

Argomento

Eufemio di Messina amava passionatamente Selene unica figlia di Teodoto, Governatore di Sicilia, ed era di pari affetto corrisposto. Ma ineguaglianza di grado e di fortuna si opponevano imperiosi ad un nodo fra loro. Il generoso giovane cercò invano di acquistare gloria ed onore, chè Teodoto lo sdegnò parimenti per genero. Sentì l'insulto l'anima ardente di Eufemio, e volontario si allontanò dalla Sicilia, onde sollevare l'affanno che l'opprimeva; e Selene, pensando sempre all'oggetto che avea perduto, sdegnò ogni partito che le venne offerto. Repentina invasione de' Saraceni sparse la desolazione nell'isola. Tutte le loro forze erano rivolte alla Sicilia che stava per soccombere. Si venne a trattative. Eufemio sotto mentito nome si fece Conduttore de' Saraceni, a null'altro aspirando, se non che ad ottenere la mano di Selene, e ritornar quindi, quale egli era un tempo, vegliante difensore dei dritti del suo paese.

Su questo fatto raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e principalmente dal Cedreno, e dall'Anonimo Salernitano, è fondata la rappresentazione che il compositore espone su queste illustri scene, con quell'apparecchio di circostanze atte a renderla interessante e di spettacolo; chè se fallite venissero le lusinghe ch'egli ebbe di far il meglio, ardisce confidare nell'indulgenza di questo colto e rispettabile Pubblico, il quale non vorrà negargli il conforto del suo generoso compatimento.

PERSONAGGI

ATTORI

TEODOTO, Governatore della Sicilia	Sig. ^r RONZANI DOMENICO.
SELENE, sua figlia	Sig. ^a BENCINI-MOLINARI GIUDITTA.
EUFEMIO, Condottiere de' Sa- raceni	Sig. ^r MOLINARI NICOLA.
ALAMIRO, suo confidente	Sig. ^r BOCCI GIUSEPPE.

Magistrati, Nobili	}	Catanesi.
Matrone, Duci		
Popolo, Soldati		
Duci, Schiavi	}	Saraceni.
Odalische, Soldati		
Cavalleria, Banda		

L'azione è parte in Catania, parte nel Campo Saraceno.

Decorazioni sceniche.

Piazza	}	del sig. BALDASS. CAVALLOTTI.
Veduta interna della città di Catania . . .		
Luogo remoto	}	del sig. DOMENICO MENOZZI.
Campo Saraceno Internod'un Padiglione		



ATTO PRIMO.

Piazza col Palazzo della Comune.

Gli assediati Cataniesi domandano che la città si arrenda al nemico. Il Governatore sta per cedere, quando un Parlamentario viene a proporre delle trattative di pace che non possono essere accolte. Il Condottiere de' Saraceni fa domandare per sé la figlia del Governatore, Selene. Si aderirebbe a questo sacrificio, laddove l'orda nemica si allontanasse dalla Sicilia: ma all'udire siccome siamente de' Saraceni impadronirsi dell'Isola, ed ivi sostare, i Cataniesi risolvono di morir tutti, anziché piegare vilmente agl'Infedeli.

ATTO SECONDO.

Luogo remoto.

Ogni speranza è perduta per gli abitanti di Catania. Selene si avviene nel Condottiere de' Saraceni: egli è Eufemio il suo antico amante. Selene teme che abbia tradito il suo culto; ma le si mostra quale era un tempo ardente e virtuoso. Il solo desiderio di possederla è quello che lo spinse a rivolgersi contro la sua terra nativa. Teodoto è condotto da' Saraceni prigioniero. Eufemio lo pone al duro

partito o di cederli Selene, o di perire. Questo tratto ha forza d'irritare Teodoto, che, nella speranza di poter far piegare la figlia a' suoi voleri, non si ricusa, nè si arrende alle brame di Eufemio, che, conducendo seco Selene ed altre nobili Donzelle, invita al campo Teodoto onde trattar della pace.

ATTO TERZO.

Campo Saraceno.

Si festeggiano le vicine nozze di Eufemio e di Selene. Sentono mal volentieri i Saraceni che si tratti di pace. Alamiro, il confidente d'Eufemio, si ripromette di giovar loro. Teodoto si rifiuta di assentire al nodo propostogli da Eufemio. La prepotenza con cui pretende alla di lei mano è il solo motivo che induca Teodoto a ricusargliela. Eufemio sta per punirlo; e già i Saraceni alzano le loro spade onde immolarlo. Selene giunge a calmarlo; Essa e le nobili Fanciulle son tratte in ostaggio, e confidate alla vigilanza di Alamiro. Guai per gli abitanti di Catania, se al nuovo giorno persisterà nel pensiero di non farla sua! essi dovranno scontare la pena di così ingiusta repulsa.

ATTO QUARTO.

Interno d' un Padiglione destinato a Selene.

Vinta dalle calde preghiere del padre, che venne nascostamente introdotto, Selene abbandona il luogo che le venne destinato. Eufemio che mal regge alla di costei lontananza s'introduce nella tenda, dov' è

sorpreso da' Saraceni, che anelano alla morte di Selene, siccome quella che loro toglie il mezzo di assecondare le loro brame di strage e di bottino. Eufemio, che vorrebbe a costo della propria vita difendere Selene, è ben presto inteso della di lei fuga. A questo tratto egli riprende il suo furore, ed ordina l' eccidio di Catania.

ATTO QUINTO.

Veduta interna della Città di Catania.

Tutto è terrore, desolazione, spavento. I Saraceni hanno sparso dovunque la strage. Eufemio s' avviene in Teodoto, che dallo stesso è assalito. Forsennata presentasi Selene nella mischia: vede il pericolo del padre: corre per fargli scudo, e riceve una mortale ferita da colui che doveva esserle sposo. Eufemio getta il brando e soccorre la sventurata, che, anelando al perdono paterno, muore nelle sue braccia. Tutti piegano sotto il ferro de' Saraceni; ond' è che i Cataniesi, per far cessare la strage, si sottomettono disperatamente al poter de' nemici.

FINE.

